

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

IMMINENTE E' IL NATALE ...

di Francesco Aronne



INVERNO



*Sale la nebbia sui prati bianchi come un cipresso nei camposanti
un campanile che non sembra vero segna il confine fra la terra e il cielo.
(...)*

*Anche la luce sembra morire nell'ombra incerta di un divenire
dove anche l'alba diventa sera e i volti sembrano teschi di cera.
(...)*

*La terra stanca sotto la neve dorme il silenzio di un sonno greve
l'inverno raccoglie la sua fatica di mille secoli, da un'alba antica.
(...)*

*Ma tu che stai, perché rimani? Un altro inverno tornerà domani
cadrà altra neve a consolare i campi cadrà altra neve sui camposanti.*

Fabrizio De Andrè

Suoni indistinti di galassie in movimento, anche dalle più lontane, non sempre udibili, ci raggiungono comunque. Sofisticati orecchi bionici, puntati sull'universo lato, sperano di captare il suono di un *Jingle Bells* interstellare o anche d'oltre. Imminente è il Natale. Echi, fragori, voci urlanti come quelle dei venditori di pesce e di altre mercanzie, rulli di tamburi tribali, latrati di esagitati psicopatici in tribune *pre* o *post* elettorali, clacson in cortei nuziali, all'uscita dagli stadi o suggello dell'impotenza di disperati nel traffico meridionale, spari, esplosioni ... Molecole di spazio bruscamente e violentemente spostate da armoniche disturbanti, che si aggrovigliano in grappoli di frequenze fastidiose per il quieto esistere, generano nervosismi, ansie, frustrazioni, dolore. La festa delle feste è alle porte; lentamente ma inesorabilmente il Natale, come sempre, avanza tra crescenti e assordanti rumori e clamori dei nostri caotici e disperati tempi di vuoto e amplificate follie.

Che doni troverà l'atteso *Bambinello* sotto l'albero di questo Natale?

Rileggo in un arretrato di una rivista, le cifre che riporto integralmente:

IL MONDO FA LA DIETA A ZONE (fonte: WIRED)		
L'UMANITÀ MANGIA OGNI GIORNO		
 2 MILIARDI DI UOVA	 1 MILIONE DI TONNELLATE DI RISO	 1 MILIONE DI BUOI
40 TONNELLATE È LA QUANTITÀ DI CIBO CHE UNA PERSONA DIGERISCE NELLA SUA VITA		= AD UN BOEING 737 CARICO DI PASSEGGERI
SULL'ALTRA ESTREMITÀ DELLA CATENA ALIMENTARE IL GENERE UMANO "RILASCIA" NELL'AMBIENTE 1 MILIONE DI TONNELLATE DI EScrementI AL GIORNO		1 PERSONA PASSA MEDIAMENTE 2.555 GIORNI DI VITA Digerendo
IN TUTTA QUESTA GRANDE ABBUFFATA		
1.000.000.000 DI PERSONE SULLA TERRA SONO SOVRAPPESO	800.000.000 DI PERSONE NON HANNO ANCORA CIBO A SUFFICIENZA	8.760.000 PERSONE MUOIONO DI FAME OGNI ANNO

Numeri! Impietosi e probabilmente attendibili, possono dir tutto o nulla, toccarci, o lasciare indifferenti e altrove, i nostri quotidiani pensieri.

C'è chi Natale forse non lo ha mai visto e quello che verrà non lo vedrà.

Roma dal 16 al 19 novembre si è tenuto un nuovo ed inconcludente vertice mondiale sulla sicurezza alimentare della Fao. Il segretario generale delle Nazioni Unite, *Ban Ki-Moon*, ha dato inizio al summit con parole raggelanti: *"Alla fine di questa giornata, quando saremo ancora qui, oltre 17 mila bambini saranno morti di fame. Ne scompare uno ogni cinque secondi. Sei milioni in un anno"*.

"... E' arrivato il momento di rimboccarci le maniche..." ha detto il nostro premier, *"Ci vuole più impegno per debellare la povertà..."*. Le frasi vuote, ipocrite e scontate non sono mancate. E' mancata invece un'assunzione di responsabilità tangibile degli intervenuti, quanto meno per avviare un processo di cancellazione di questo assurdo flagello planetario. La drammaticità e scabrosità degli argomenti trattati non ha impedito ai convenuti di allietare la tre giorni di *"lavori"* con opulente libagioni. Gozzoviglie scandite, ogni cinque secondi, dalla lancetta di uno speciale orologio che segna la morte di un bambino chissà dove, chissà tra quali tormenti, chissà di quali impotenti genitori. Ogni cinque secondi una vanificazione del Natale, della sua sacralità, della sua solennità.

C'è chi il "Bianco Natale" lo sta preparando da tempo ...

Coccaglio (BS) è un comune di 7.000 anime (*anime?*) di cui 1.500 stranieri. Il sindaco leghista dal 25 ottobre ha iniziato l'operazione denominata *"White Christmas"*. E' stato affidato ai vigili del paese il compito di andare a bussare casa per casa a tutti gli extracomunitari, per accertarsi che siano in regola con il permesso di soggiorno, o che abbiano avviato le procedure per mettersi in regola. Nuovi e prevedibili pogrom. In caso di esito negativo scatta d'ufficio la revoca della residenza. E ci si illude così di imbiancare il Natale, ma il Natale non è un sepolcro! Dal Pontificio consiglio per la pastorale di migranti e degli itineranti si ricorda, al riguardo, che *"Il Natale celebra il mistero dell'annunciazione alla Vergine e chiama all'accoglienza di Gesù Bambino. Come dice il Papa nel suo messaggio Anche Gesù era un rifugiato (clandestino) in Egitto"*.

Quello che non si capisce è come mai ogni qualvolta devono fare una vigliaccata, gli strenui difensori e propugnatori dell'idioma padano ricorrono alla terminologia anglosassone. Chissà mai perché, forse se ne vergognano anche loro. Continua, con questi ed altri scellerati gesti, instancabile, la crocifissione del *Crocifisso* al muro dell'ipocrisia: truce onta che viene chiamata "*difesa del crocifisso*"! E vogliono la croce sul tricolore (vessillo che oltraggiano e non riconoscono). Pazzi!

C'è qualche triste Natale che pur se passato non si può dimenticare ...

Portopalo di Capo Passero (SR) E' la notte di Natale del 1996, l'Italia è radunata nelle famiglie nel rispetto della tradizione. C'è chi un cenone non sa cos'è e non riesce neanche ad immaginarlo: sono in 300, allo stremo, tutti clandestini e sul barcone maltese F-174. Il mare è grosso, forza sette in aumento. Qualcuno ascolta anche l'SOS ma tace, forse affida ad una preghiera la salvezza di 300 anime disperate che vedono la loro vita apprestarsi a svanire tra i marosi, nella burrasca. Concitate invocazioni in più lingue alle tante facce di un unico Dio. Lacrime amare lavate lestamente da ruggenti onde salmastre. Momenti di terrore ed inaudita sofferenza dimenticati o addirittura negati per molto tempo. Qualcuno li ha definiti, a ragione, *i fantasmi di Porto Palo*. Poi solo il gorgoglio dell'acqua nei polmoni, e poi il silenzio, l'abbandono, la fine, il trasloco in auspicabili migliori angoli di questo afflitto cosmo. Nelle settimane seguenti i pescatori, nelle reti, tiravano cadaveri o parti di corpi umani. Temendo ripercussioni sulla loro attività lavorativa, i marinai ributtavano in acqua i poveri resti. La più grande tragedia nel Mediterraneo dalla fine della guerra avvolta in un pesante sudario immerso in colpevoli silenzi e vergognose omertà. Trogloditi dementi hanno riso e brindato...

Lo spettro della crisi disturba i sogni di avidi mercanti che aspettano il Natale, come "*banchieri, pizzicagnoli e notai con i ventri obesi e le mani sudate ed i cuori a forma di salvadanaio*". In quanti si limiteranno a guardare soltanto le illuminate vetrine e deglutiranno unicamente saliva? Ci sentiremo ripetere che è la magia del Natale ed i misteri di una notte santa, dove c'è chi, comunque, secoli or sono scelse una grotta per portare la *Buona Novella* e farsi carico della salvezza del mondo.

Ed il **Pio Borgo**? Anche qui si aspetta il Natale. L'albero è già al suo posto in attesa degli addobbi. La mobilitazione generale è per la consolidata ed imminente festa di "*Perciavutti*" con un programma quest'anno particolarmente ricco. Si attendono le auspicate moltitudini ospiti. Sul piano politico invece fibrillazioni prenatalizie interne alla maggioranza paesano scontri intestini i cui termini sono tutti da interpretare. Il letargo è interrotto. Il torpore è scosso da quanto accaduto al consiglio comunale dove chi amministra si è trovato senza i numeri per proseguire. Dopo tutta una serie di discutibili avalli a scellerate determinazioni che, tra assurde dediche di cime e tagli indiscriminati di alberi, non avevano molto da spartire con le tradizioni di una parte dei consiglieri di maggioranza, qualcosa sembra muoversi!... L'oggetto del contendere? I lavori alla cattedrale. Ormai da tempo immemore è deturpata dal puntellamento del portale, che va quanto prima rimosso. In tanti attendono gli sviluppi di nodi a tutt'oggi impensabili e che invece pare vengano al pettine. E magari altre problematiche potrebbero emergere, come ad esempio l'esenzione ICI agli edifici non di culto. La partita sembra aperta, ma magari è già chiusa: è la politica! Staremo a vedere.

Intanto altre novità interessano il camposanto. Dopo il taglio degli alberi a tutt'oggi oscuro, chi si reca al cimitero trova una illuminazione tra i viali. Visto l'orario di chiusura ci chiediamo a cosa possa servire una illuminazione notturna dei viali. L'auspicabile apparizione del fantasma di *Lili Marleen* sotto quel fanale?

Ed inoltre, meraviglia delle meraviglie, a chi è in visita può capitare di sentire gracchiare degli altoparlanti con trasmissioni non meglio identificabili, forse Radio Maria, forse altro.

Un disturbo evitabile e fastidioso per chi è in raccoglimento e in preghiera. Sforzi mentali ed intellettuali ingenti sul come migliorare (peggiorandolo) lo stato delle cose in quest'area hanno colpito ancora: e dopo l'idiozia siamo all'evidente delirio!

Nelle precedenti emissioni filateliche ci siamo dilungati a lungo su questo luogo e sulle regole che, a nostro avviso, qui dovrebbero vigere. Non crediamo ci sia bisogno di aggiungere altro.

L'impressione che si ha è che si pensa di rimediare ad un inconfessato e grossolano errore con altre scelleratezze e baggianate.

Spunto di meditazione e riflessione (rigorosamente in silenzio) e per tutti:

RECITATIVO

Uomini, cui pietà non convien sempre mal accettando il destino comune, andate, nelle sere di novembre, a spiar delle stelle al fioco lume, la morte e il vento, in mezzo ai camposanti, muover le tombe e metterle vicine come fossero tessere giganti di un dominio che non avrà mai fine. Uomini, poiché all'ultimo minuto non vi assalga il rimorso ormai tardivo per non aver pietà giammai avuto e non diventate rantolo il respiro: sappiate che la morte vi sorveglia, gioir nei prati o fra i muri di calce, come crescere il gran guarda il villano, finché non sia maturo per la falce.

Fabrizio De Andrè

Ma Natale arriva e con Natale ritorna Gesù Bambino con il suo carico di speranza. Speriamo che il *divino Pargoletto* non si impressioni dei tristi ed amari doni che l'umanità gli fa trovare ogni volta sotto l'albero, forse servono a prepararlo alle crudeli sofferenze del sovrumano disegno che inesorabilmente lo attendono.

Natale è pure e per fortuna gioia, nascita, vita, luce, e anche, perché no, speranza di un mondo comunque migliore ...

Buon Natale e buone feste a tutte le persone di buona volontà.

